

# E Massimiliano Santarossa esce con il fantasy su libertà e catene

► PORDENONE

Siamo nell'anno 2035, un uomo si trascina in mezzo ai resti di quella che sembra la terra dopo l'apocalisse fino ad arrivare al confine di una città. Comincia da qui, alle porte di "Metropoli2, l'ultimo romanzo di Massimiliano Santarossa da domani in tutte le librerie per Baldini&Castoldi. Chi cerca un romanzo con storie buoniste cambi libro. Lo scrittore friulano infatti, con ritmo serrato affonda il coltello - in senso letterario - descrivendo una visione della società distopica,

senza più utopie o speranze, ma anche pericolosamente verosimile. "Metropoli" rappresenta il sistema totalitario "tutto ferro e acciaio e pioggia di polvere grigia", nato dopo il Grande Crollo Produttivo che ha riportato l'umanità a una sorta di anno zero. In quel reticolo di metallo si vive, o meglio si sopravvive, senza possibilità di protesta, come internati e non esseri umani.

**Saremo davvero così pr ma o poi se la crisi non avrà soluzione?**

Ho iniziato raccontando nei miei primi romanzi le periferie

italiane degli anni Novanta, di seguito affrontato il disagio dell'anima degli anni Duemila. Adesso "Metropoli" apre qualcosa di nuovo, per me inedito come la narrazione di un futuro probabile, ma che nessuno auspica. Da anni mi chiedo cosa potrebbe avvenire se la crisi economica e finanziaria non trovasse fine. La domanda che ha dato vita al romanzo è: come e cosa saremo fra vent'anni, nel 2035, l'anno in cui è ambientata la storia?

**Metropoli è un romanzo, per citare un gigante come Louis-Ferdinand Céline, "scritto con l'intima speranza di essere smentiti". Un libro che avverte.**

Ho scritto la prima stesura di "Metropoli" a mano, recuperando molti appunti presi nel tempo. È un romanzo che

ha richiesto anni di studio, un impegno totale, una devozione alla scrittura.

**Quanto è cambiato il ragazzo che ha scritto "Storie dal fondo"?**

Ho iniziato a scrivere alla fine degli anni Novanta e a essere pubblicato nei primi del Duemila da varie riviste. Raccontavo la crisi economica già quindici anni fa.

Nel 2003 scrissi i primi testi sulla nuova povertà che avanzava dirompente dai confini dell'Occidente. Nessuno li prese sul serio. Aver avuto ragione però è stata una sconfitta, speravo di anticipare, speravo che il mio sentire venisse smentito nei fatti, dalla politica, da chi è deputato a governarci. Invece sappiamo come è andata. Ora quel ragazzo è un uomo di quarant'anni, preoccupato

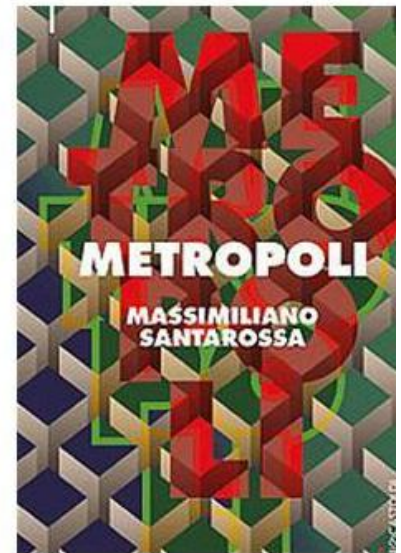
del futuro di questo Paese governato oscenamente, un uomo che continua ad anticipare in narrativa ciò che sente. Storie dal fondo era solo il principio, un piccolissimo principio, di ciò che ci attende a Metropoli.

**Metropoli ha un argomento più forte degli altri, anche se apre uno scenario sulle conseguenze della crisi.**

Metropoli è un lungo ragionamento sulla libertà, sulla mancanza e sulla ricerca di libertà che ogni essere umano nel proprio intimo conduce. Un percorso dentro storture e privazioni, fisiche e mentali, sociali e di vita, ma in tutto questo il filo rosso è a quanta libertà possiamo rinunciare per sopravvivere?

**Paola Dalle Molle**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Metropoli di Max Santarossa

